Provvedimento n. 7615 **(C3597B) BANCA INTESA/BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

L'AUTORITA' GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

NELLA SUA ADUNANZA del 13 ottobre 1999;

SENTITO il Relatore Professor Marco D'Alberti;

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTA la richiesta di parere avanzata dalla Banca d'Italia, con nota pervenuta in data 20 settembre 1999, riguardante la concentrazione tra la BANCA INTESA e la BANCA COMMERCIALE ITALIANA;

VISTI gli atti del procedimento;

CONSIDERATO quanto segue:

1. Le parti

1. BANCA INTESA Spa (di seguito Intesa) è la società posta al vertice dell'omonimo gruppo bancario formato, oltre che dalla capogruppo, da cinquantaquattro società controllate (ventuno banche, ventisette società finanziarie e sei società strumentali) che comprende, fra gli altri, gli istituti di credito Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto. Il gruppo opera sull'intero territorio nazionale ed è attivo nei settori bancario e assicurativo e nell'intermediazione mobiliare e gestione del risparmio, oltre che nel leasing e factoring.

Azionisti principali del gruppo Intesa sono il Crédit Agricole con il 24,6%, la Fondazione Cariplo con il 18,6%, l'Alleanza Assicurazioni con il 9,3%, la Fondazione Cariparma con il 9,2% e il Gruppo Lombardo con il 6,1%.

Il fatturato realizzato dal gruppo Intesa nel 1998, da considerare ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine), è risultato di circa 29.639 miliardi di lire (valori consolidati).

2. La Banca Commerciale Italiana Spa (di seguito Comit) è la società posta al vertice dell'omonimo gruppo bancario, formato, oltre che dalla capogruppo, da 49 società di cui 17 banche nazionali ed estere. Il gruppo, che opera sull'intero territorio nazionale, è attivo nel settore bancario, assicurativo, della amministrazione e gestione fiduciaria individuale e della gestione collettiva del risparmio.

Azionisti principali del gruppo Comit sono il gruppo Generali con il 4,99%, Commerzbank con il 4,97%, Banque Paribas con il 4,97%, Deutsche Bank con il 4,14%, il gruppo San Paolo-Imi con il 3,33%, il gruppo Sai con il 2,9% e HDP con 2,2%.

Il fatturato realizzato dal gruppo Comit nel 1998, da considerare ai sensi dell'articolo 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90 (un decimo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i conti d'ordine), ammonta a 21.852 miliardi di lire (valori consolidati).

2. Descrizione dell'operazione

3. L'operazione comunicata consiste in un'offerta pubblica di scambio sul 70% delle azioni ordinarie e di risparmio della Comit da parte di Intesa che offrirà, come corrispettivo, azioni ordinarie e di risparmio

proprie. L'offerente riconoscerà a ciascun aderente all'OPS 1,65 azioni di nuova emissione, ordinarie o di risparmio, di Intesa per ogni azione ordinaria o di risparmio della Comit. L'eventuale successo dell'operazione porterà all'aggregazione delle due entità economiche.

Per quanto riguarda il futuro assetto proprietario, nello schema che segue sono elencati i principali azionisti e le relative quote di partecipazione nella nuova entità nei casi in cui la quota di adesioni all'OPS sia la minima necessaria alla riuscita della stessa (50% delle azioni più una) e nel caso in cui questa raggiunga invece il 70% del capitale, come richiesto da Intesa.

Azionista	Ipotesi di adesioni 50%	Ipotesi di adesioni 70%
Crédit Agricole	15,66%	13,63%
Fondazione Cariplo	11,79%	10,26%
Assicurazioni Generali	7,73%	6,73%
Fondazione Cariparma	5,70%	5,04%
Gruppo Lombardo	4,43%	3,85%
Commerzbank	3,63%	3,16%
Banque Paribas	3,62%	3,15%
Deutsche Bank	3,02%	2,63%
San Paolo-Imi	2,42%	2,11%
Sai	2,11%	1,84%
HDP	1,60%	1,39%

4. Nel corso della fase preistruttoria successiva alla notifica dell'operazione, "*nella consapevolezza che a seguito dell'integrazione in alcuni mercati provinciali [...] le quote di mercato del nuovo gruppo superano le soglie che possono essere considerate critiche ai fini della concorrenza e della contendibilità nel mercato bancario*", con nota del 7 settembre 1999, Intesa ha manifestato la propria disponibilità ad assumere alcuni interventi compensativi volti alla riduzione e contenimento della propria rete distributiva.

A tal fine Intesa ha prospettato la chiusura complessiva di 11 sportelli e l'impegno a non procedere all'apertura di nuove dipendenze nelle province ove la sovrapposizione delle quote detenute dagli istituti di credito coinvolti è più rilevante.

In particolare, le dismissioni concerneranno le seguenti province: Cosenza (5 dipendenze), Catanzaro (2 dipendenze), Reggio Calabria (2 dipendenze), Vibo Valentia (1 dipendenza), Rieti (1 dipendenza).

Per le medesime province Intesa ha prospettato l'impegno a non aprire nuovi sportelli per un biennio. Un analogo impegno, di durata triennale, riguarda invece le province di Parma, Piacenza, Pavia e Pordenone.

3. Qualificazione dell'operazione

5. L'operazione, in quanto comporta l'acquisizione del controllo di un'impresa, costituisce una concentrazione ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b)*, della legge n. 287/90.

Essa rientra nell'ambito di applicazione della legge n. 287/90, non ricorrendo le condizioni di cui all'articolo 1 del Regolamento CEE n. 4064/89, così come modificato dal Regolamento CE n. 1310/97, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva disposto dall'articolo 16, comma 1, della medesima legge, in quanto il fatturato totale realizzato nell'ultimo esercizio a livello nazionale dall'insieme delle imprese interessate è superiore ai 710 miliardi di lire.

4. Valutazione della concentrazione

6. L'operazione comporterà l'aggregazione della prima banca italiana (Intesa) con la quarta banca (Comit) per mezzi amministrati nel 1998.

Entrambi i gruppi bancari sono caratterizzati da un significativo e diffuso radicamento sull'intero territorio nazionale. L'entità risultante dalla concentrazione costituirà, con i suoi 3511 sportelli, la banca italiana con la più estesa rete distributiva bancaria, *leader* in Italia sia nella raccolta che negli impieghi bancari, in possesso di una quota del mercato nazionale aggregato, in termini di crediti e raccolta diretta, pari a circa il 16%.

Il gruppo risultante dalla concentrazione si collocherà per dimensione assoluta entro i primi dieci dell'area comunitaria aderente all'Euro.

L'operazione darà luogo, pertanto, alla più importante concentrazione bancaria realizzata in Italia fino ad oggi.

I mercati dei depositi

7. La concentrazione produce i suoi principali effetti nei mercati bancari, ma interessa significativamente anche diversi mercati del settore finanziario.

Al fine del presente parere, i mercati rilevanti per la valutazione degli effetti dell'operazione sono quelli dei depositi e degli impieghi bancari.

Per quanto la concentrazione produca rilevanti effetti sulla struttura complessiva dell'industria bancaria nazionale, l'analisi concorrenziale viene condotta a partire dalla valutazione delle condizioni competitive dei singoli mercati locali interessati. Sotto questo profilo la concentrazione coinvolge un ampio numero di mercati provinciali dei depositi bancari e alcuni mercati regionali degli impieghi bancari.

8. In particolare, la Tabella 1 illustra la posizione di Intesa e Comit nei mercati provinciali dei depositi per le sole province in cui il risultato della sovrapposizione delle quote di mercato derivante dall'operazione conduce a una quota complessiva superiore al 25% del mercato. Separatamente è evidenziata la situazione conseguente alla realizzazione degli interventi compensativi prospettati da Intesa, volti alla riduzione e contenimento della propria rete distributiva.

Tabella 1: Quote di mercato di Intesa e Comit nei mercati provinciali dei depositi al 30 giugno 1999

	Intesa	**Comit**	**Totale**	**Totale corretto ***	
Biella	0,89	38,16	39,05		
Vercelli	0,55	25,40	25,95		
Imperia	21,62	10,38	32,00		
Cremona	24,59	1,12	25,71		
Milano	26,65	8,65	35,30		
Pavia	35,09	2,94	38,03		
Varese	20,32	6,58	26,90		
Pordenone	36,61	2,41	39,02		
Parma	47,30	2,69	49,99		
Piacenza	45,73	2,70	48,43		
Rieti	46,49	3,52	50,01	≅50	*(1)*
Viterbo	29,51	0,47	29,98		
Brindisi	21,58	7,26	28,84		
Catanzaro	31,71	10,79	42,50	40,5-41	*(2)*
Cosenza	50,59	6,52	57,11	54-55	*(3)*
Crotone	22,95	3,28	26,23		
Reggio Calabria	29,10	7,99	37,09	≅36	*(4)*
Vibo Valentia	44,86	3,13	47,99	≅47	*(5)*

* Quota di mercato complessiva in seguito alla cessione degli sportelli prospettata da Intesa.
(1) E' prevista la cessione di 1 sportello.
(2) E' prevista la cessione di 2 sportelli.
(3) E' prevista la cessione di 5 sportelli.
(4) E' prevista la cessione di 2 sportelli.
(5) E' prevista la cessione di 1 sportello.
Fonte: Banca d'Italia.

9. La Tabella 1 mostra inequivocabilmente la grande rilevanza dell'operazione in esame e il suo ampio e consistente effetto sulla struttura dell'offerta di una molteplicità di mercati locali. In 18 mercati provinciali dei depositi i gruppi Intesa e Comit rafforzano la propria posizione e superano una quota di mercato complessiva del 25%.

10. Come di seguito più ampiamente illustrato, la situazione competitiva potrebbe risultare significativamente compromessa nella maggior parte dei mercati provinciali indicati nella Tabella 1.

Le indicate misure compensative proposte da Intesa interessano solamente una parte di tali mercati e in ogni caso non sembrano tali da modificare sostanzialmente l'impatto dell'operazione sulla struttura dell'offerta dei mercati interessati.

In particolare, come risulta dalla Tabella 1, le misure strutturali (la dismissione degli sportelli), tenuto conto del numero di sportelli e delle relative quote di mercato di ciascuno, appaiono in grado di mitigare solo marginalmente la rilevante sovrapposizione delle quote di mercato nelle province interessate.

In merito alle misure comportamentali (i prospettati impegni di Intesa a non aprire sportelli per periodi di tempo compresi fra i due e i tre anni) si ritiene che esse avrebbero al più l'effetto di rallentare la crescita interna dell'impresa in posizione dominante, peraltro creando presupposti per comportamenti tendenzialmente collusivi da parte dei concorrenti. L'impegno da parte dell'impresa, sia pure in posizione dominante, ad astenersi da politiche concorrenziali "aggressive" può favorire infatti nei concorrenti la convinzione che sul mercato verranno a instaurarsi comportamenti di convivenza pacifica, che si risolverebbero, in ultima analisi, in un danno per i consumatori.

11. Sulla base delle informazioni fornite dalla Banca d'Italia, appare che, a seguito dell'operazione di concentrazione, in alcuni mercati la struttura dell'offerta assumerà un carattere di elevata concentrazione e la posizione delle parti verrà significativamente rafforzata a causa dell'entità della crescita o del livello assoluto raggiunto dalla quota complessivamente detenuta.

In particolare, occorre analizzare la struttura dell'offerta nelle province caratterizzate da maggiore concentrazione. La Tabella 2 presenta le quote di mercato delle parti e dei tre concorrenti maggiori per i mercati provinciali dei depositi in cui Intesa e Comit superano la quota del 30%.

12. Nella provincia di Biella il rafforzamento della posizione di Intesa e Comit nel mercato dei depositi è marginale; tuttavia, l'entità assoluta della quota detenuta (superiore al 39%) e la presenza di un solo forte concorrente (la Banca Sella che detiene oltre il 37% del mercato) mostrano che l'operazione tende a rafforzare la struttura fortemente concentrata, tendenzialmente duopolistica, dell'offerta in tale provincia.

13. Nelle province di Pavia, Pordenone, Parma, Piacenza, Rieti, Vibo Valentia, dove Intesa già detiene quote di mercato particolarmente rilevanti, a seguito della operazione di concentrazione Intesa rafforzerà la propria posizione, seppur moderatamente (si tratta di incrementi compresi fra il 2,41% e il 3,52%).

La quota complessivamente raggiunta dall'aggregazione è molto elevata (dal 38% di Pavia al 50% di Rieti) e il principale concorrente solo nel caso di Piacenza supera il 20% del mercato. In particolare, la posizione relativa del principale concorrente è pari a circa la metà dell'aggregazione Intesa-Comit nelle province di Pavia, Pordenone e Piacenza e poco oltre un quarto in quelle di Parma, Rieti e Vibo Valentia.

Per quanto in quasi tutti i casi il primo competitore della nuova entità sia rappresentato da qualificati istituti di credito attivi a livello nazionale, la quota di mercato raggiunta dalle parti e la posizione relativa in cui comunque è relegato il principale concorrente, inducono a ritenere opportuno un approfondimento in ordine all'effettiva situazione di concorrenza nelle province interessate. D'altro canto, anche l'analisi della posizione degli altri competitori depone in questo senso. Infatti, essi sono rappresentati, per lo più, da operatori locali non in possesso di una rilevante proiezione nazionale o da istituti di credito con quote di mercato piuttosto modeste.

Nell'ambito di questo gruppo di province, solo le province di Rieti e Vibo Valentia sono interessate dalle misure strutturali prospettate da Intesa, mentre sulle rimanenti province Intesa si impegna ad adottare misure comportamentali. Invero, attesa la problematica efficacia di queste ultime misure e l'esiguità della dismissione prospettata per Vibo Valentia, solo per la provincia di Rieti l'effetto dell'operazione sulla struttura dell'offerta potrebbe essere annullato ove lo sportello di cui Intesa ha prospettato la cessione fosse l'unico detenuto nella provincia dalla Comit e la cessione riguardasse l'intero ramo d'azienda.

Tabella 2: Quote di mercato di Intesa e Comit e dei primi tre concorrenti nei mercati provinciali dei depositi al 30 giugno 1999

	Intesa	**Comit**	**Totale**	**1° concorrente**	**2° concorrente**	**3° concorrente**
Biella	0,89	38,16	39,05	37,40 *Banca Sella*	5,60 *SanPaolo Imi*	5,34 *B. Pop. Novara*
Imperia	21,62	10,38	32,00	24,50	18,27	8,75

				Banca Carige	*SanPaolo Imi*	*UniCredit*
Milano	26,65	8,65	35,30	7,65 *B. Pop. Milano*	7,36 *UniCredit*	5,68 *SanPaolo Imi*
Pavia	35,09	2,94	38,03	19,44 *SanPaolo Imi*	10,54 *B.R.E. Banca*	8,68 *B. Pop. Novara*
Pordenone	36,61	2,41	39,02	19,84 *UniCredit*	13,06 *Casse Venete*	7,81 *B. Pordenonese*
Parma	47,30	2,69	49,99	14,55 *UniCredi*t	11,88 *MonteParma*	5,83 *Banca di Roma*
Piacenza	45,73	2,70	48,43	23,01 *B. di Piacenza*	4,91 *Bnl*	4,76 *UniCredit*
Rieti	46,49	3,52	50,01 *≅50	13,77 *UniCredi*t	12,57 *Gruppo Etruria*	9,81 *Banca di Roma*
Catanzaro	31,71	10,79	42,50 *40,5-41	11,93 *Banco di Napoli*	11,16 *Bnl*	9,65 *Montepaschi*
Cosenza	50,59	6,52	57,11 *54-55	6,89 *Banco di Napoli*	6,75 *Bnl*	3,75 *UniCredit*
Reggio Calabria	29,10	7,99	37,09 *≅36	16,95 *Montepaschi*	14,23 *Banco di Napoli*	9,82 *Bnl*
Vibo Valentia	44,86	3,13	47,99 *≅47	14,25 *Banco di Napoli*	7,32 *Banca di Roma*	7,31 *Bnl*

* Quota di mercato complessiva conseguente alla cessione degli sportelli prospettata da Intesa.
Fonte: Banca d'Italia.

14. Nel mercato dei depositi delle province di Imperia, Milano e Reggio Calabria la concentrazione comporta un consistente accrescimento della quota di mercato detenuta da Intesa (accrescimento compreso fra l'8% e il 10%) e consente alle parti di raggiungere una quota complessiva compresa fra il 32% di Imperia e il 37% di Reggio Calabria (36% nel caso della cessione degli sportelli prospettata da Intesa). Anche in tali province la struttura dell'offerta, considerando la posizione delle parti e quelle dei concorrenti, assume un elevato grado di concentrazione.

In particolare, la provincia di Milano, dove la concentrazione comporta l'aggregazione del primo operatore con il secondo e che da sola realizza una raccolta tramite depositi bancari di oltre 73 miliardi di euro (equivalente ad oltre 141 mila miliardi di lire), pari a quasi i tre quarti dei depositi complessivamente raccolti nelle province elencate nella Tabella 2, appare caratterizzata da una struttura dell'offerta altamente concentrata in cui i concorrenti più prossimi sono comunque caratterizzati da un forte svantaggio in termini di quota di mercato e posizionamento relativo rispetto all'aggregazione Intesa-Comit. La particolare rilevanza di tale provincia, sia in termini quantitativi che in relazione ai rapporti che essa ha con le province vicine, nei confronti delle quali assume con frequenza un ruolo di *leadership*, inducono a ritenere che l'assetto concorrenziale del relativo mercato dei depositi necessiti di un'approfondita analisi.

15. Nelle rimanenti province di Catanzaro e Cosenza l'operazione di concentrazione comporta un consistente accrescimento della quota di mercato a seguito della quale la posizione della nuova entità assumerà caratteristiche di assoluta rilevanza. Per quanto in queste province Intesa prospetti di assumere alcune misure strutturali (oltre che comportamentali), il livello assoluto della quota di mercato detenuta, nonché la posizione residuale dei principali concorrenti, lasciano supporre che l'entità delle dismissioni proposte non sia tale da escludere la necessità di una verifica attenta dell'assetto concorrenziale dei mercati dei depositi.

I mercati degli impieghi

16. Per quanto concerne i mercati regionali degli impieghi, nella Tabella 3 sono illustrate le quote di mercato delle parti e dei primi tre concorrenti nei mercati ove la nuova entità derivante dalla concentrazione raggiungerà quote di mercato superiori al 25%.

Tabella 3: Quote di mercato di Intesa e Comit e dei primi tre concorrenti nei mercati regionali degli impieghi al 30 giugno 1999

	Intesa	Comit	Totale	1° concorrente	2° concorrente	3° concorrente
Lombardia	20,81	5,39	26,20	8,39 *SanPaolo Imi*	7,37 *UniCredit*	5,12 *Bnl*
Calabria	35,59	4,56	40,15	13,78 *Bnl*	7,74 *Banco di Napoli*	5,10 *Montepaschi*
Sardegna	20,66	8,46	29,12	37,32 *Banco Sardegna*	8,96 *Bnl*	5,10 *UniCredit*

Fonte: Banca d'Italia.

17. In particolare nelle regioni dove la nuova entità economica risulterà largamente il primo operatore, per il livello assoluto raggiunto dalla quota di mercato delle parti e per l'entità dell'incremento dovuto alla concentrazione, la struttura dell'offerta appare tale da consigliare un'attenta valutazione del complessivo assetto concorrenziale del mercato.

Conclusioni

18. In sintesi, dall'analisi dei dati prodotti dalla Banca d'Italia, appare che l'operazione di concentrazione, anche tenuto conto delle misure compensative prospettate da Intesa, darà luogo alla costituzione del primo operatore bancario in ambito nazionale con presenze di assoluta rilevanza in numerose, ampie e importanti aree geografiche. In 12 province l'operazione determinerà la costituzione di un'entità economica leader del mercato dei depositi con quote sempre superiori al 30%. Nell'ambito di tali province si contano realtà particolarmente significative in termini di raccolta, quali Milano e Parma. Nei mercati degli impieghi sono interessate in misura rilevante le regioni Lombardia e Calabria.

In considerazione della portata complessiva dell'operazione e dell'impatto che essa è in grado di realizzare in alcuni mercati locali, si ritengono opportuni ulteriori approfondimenti volti a valutare in dettaglio le condizioni di concorrenza dei singoli mercati e dell'insieme degli stessi, tenendo conto, oltre che degli indicatori strutturali che caratterizzano l'offerta, di tutti gli altri fattori che influenzano l'effettivo assetto concorrenziale dei mercati, al fine di verificare la compatibilità dell'operazione con le regole della concorrenza.

RITENUTO, in base alle informazioni disponibili, che l'operazione potrebbe risultare suscettibile di costituire o rafforzare una posizione dominante su alcuni mercati provinciali dei depositi e regionali degli impieghi tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza;

RITENUTO pertanto che, per valutare appieno gli effetti dell'operazione, è opportuno procedere a una approfondita analisi del mercato rilevante ai fini dell'operazione in esame e delle condizioni della concorrenza in quest'ultimo;

ESPRIME

il parere che sussistano i presupposti per avviare l'istruttoria di cui all'articolo 16, comma 4, della legge n. 287/90.

Il presente parere verrà comunicato alla Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, della legge n. 287/90, e sarà successivamente pubblicato nel Bollettino di cui all'articolo 26 della medesima legge.

IL SEGRETARIO GENERALE
Alberto Pera

IL PRESIDENTE
Giuseppe Tesauro

* * *